

di concessione in sanatoria o meglio prevedendo una procedura di sdemanializzazione;

tale situazione si protrae da molti anni e l'attesa di arrivare ad una soluzione è grande, in questo caso con buona soddisfazione per le casse pubbliche —:

quali iniziative si intendano assumere per giungere ad una definitiva soluzione di tale annoso problema, che sta a cuore a centinaia e centinaia di cittadini e che riguarda moltissimi comuni della nostra regione. (4-31872)

TESTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti ha bocciato la gestione dell'Anas e di Autogrill per i servizi forniti, i controlli di sicurezza e le tariffe applicate alla clientela autostradale;

per la Corte dei conti è necessario attivare un'azione di propulsione, di regolazione e di verifica per tutelare i diritti della clientela, mediante una valutazione della congruità del pedaggio e dei servizi accessori;

gli utenti, infatti, a fronte del pagamento del pedaggio dovrebbero poter beneficiare di un servizio di vigilanza da parte degli operatori autostradali per assicurare il corretto scorrimento veicolare e di servizi accessori adeguati, erogati a prezzi usuali e non artificiosamente maggiorati per le condizioni di monopolio, nonché di aree di sosta attrezzate e confortevoli —:

se il ministro intenda effettuare opportuni accertamenti sulle tariffe applicate proprio grazie al regime di monopolio e sui costosi servizi accessori forniti agli automobilisti nelle stazioni di servizio;

quali misure il ministro intenda adottare per garantire la migliore assistenza alla clientela autostradale. (4-31902)

\* \* \*

## LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CIAPUSCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto del Presidente della Repubblica n. 202 del 24 aprile 1998 è stato emanato il regolamento recante norme sull'organizzazione del Ministero dei trasporti e della navigazione con il quale sono state individuate le strutture di livello dirigenziale generale;

con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 aprile 1997 sono state stabilite le dotazioni organiche della cessata direzione generale della Mtcn con il quale sono previste le posizioni dirigenziali in n. 61 su 112 uffici periferici;

le sedi periferiche con posizioni non dirigenziali sono ben 56 e l'adattamento dell'organico in relazione agli uffici susciterà non poca confusione in tutte le sedi della Motorizzazione Civile del paese preoccupando per la qualità dei servizi a discapito degli utenti;

questa mobilità sopraggiunge in un momento delicato di applicazione delle norme Bassanini con il passaggio di competenze dagli uffici delle cessate Mctc a taluni uffici provinciali;

nella stessa Commissione trasporti, poste e telecomunicazioni della Camera dei Deputati nel frattempo si sta procedendo alla modifica del regime giuridico degli autoveicoli, dei motoveicoli e dei rimorchi che comporterà anch'essa notevoli cambiamenti;

gli uffici delle Mctc dispongono di personale in modo proporzionale alla ampiezza dell'area territoriale di competenza e che nel particolare gli uffici dirigenziali godono di maggiori unità poco chiaro organiche con maggior grado di specializzazione all'attività svolta con supporto notevole al dirigente, mentre negli uffici periferici in assenza di questi livelli altamente

qualificati il direttore è costretto ad aggiornamenti che ne qualificano il livello;

il testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati dello Stato e norme di esecuzioni di cui al decreto legislativo 3 febbraio 1993 n. 29 all'articolo 56 comma 2 punto *a*) disciplina le mansioni in caso di vacanza di posto in organico per non più di 6 mesi prorogabili fino a 12 ed al comma 5 dello stesso articolo recita: «...al lavoratore è corrisposta la differenza di trattamento economico con la qualifica superiore»;

il dispositivo di sentenza del giudice del lavoro del tribunale di Novara, visti gli articoli 429 e 431 del codice di procedura civile, pur dichiarando il difetto di giurisdizione del giudice ordinario in ordine alle domande del ricorrente aventi per oggetto l'inquadramento nella qualifica superiore, dichiara invece tenuto e condanna il Ministero dei trasporti e della navigazione al pagamento delle differenze retributive derivanti dallo svolgimento delle mansioni superiori dirigenziali (n. 658/98 R. G. tribunale di Novara) —:

se non si ritenga, in considerazione degli uguali obblighi derivanti ai direttori degli uffici periferici come agli stessi dirigenti, ed in considerazione degli uguali oneri derivanti al Ministero dei trasporti e della navigazione per le retribuzioni per le mansioni dirigenziali superiori, di disporre per tutti gli uffici provinciali della Mctc la figura dirigenziale. (5-08336)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

EDO ROSSI e CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Ceramtec di Caravaggio (Bergamo) ha assunto l'iniziativa di aprire la procedura di messa in mobilità di 77 lavoratrici e lavoratori;

il grave taglio occupazionale in atto, il futuro produttivo dell'azienda e l'impoverimento del tessuto produttivo e dell'eco-

nomica locale avrà inevitabili ricadute sul tessuto sociale della città di Caravaggio (Bergamo);

è possibile tra le parti un esame approfondito dei problemi produttivi esistenti e l'individuazione di soluzioni alternative al taglio occupazionale che si prospetta, e ciò al riparo dal ricatto rappresentato dal tempo ristretto dovuto ai licenziamenti di fatto incompetenti;

è urgente evitare l'innescò di dinamiche estranee che possono interferire e complicare la vicenda;

se sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se non ritenga opportuno convocare le rappresentanze delle lavoratrici e dei lavoratori per verificare la possibilità e la modalità del sostegno alle iniziative che questi volessero intraprendere a difesa e incremento dell'occupazione e della struttura produttiva del territorio. (4-31875)

TABORELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso aprile il popolo svizzero ha votato a favore dei sette accordi bilaterali tra la Svizzera e l'Unione Europea, fra cui quello sulla libera circolazione delle persone e quindi dei lavoratori. Lo scorso maggio la commissione li ha ratificati, sollecitando il governo dei 15 Stati Membri a fare altrettanto nella prospettiva di iniziarne l'applicazione dal 1° gennaio 2001;

per ragioni di eurocompatibilità la confederazione non potrà più consentire il trasferimento in Italia dei contributi pensionistici, per analogia di comportamento con gli Stati dell'Unione Europea;

complessivamente i nostri connazionali coinvolti saranno 45/50 mila, dei quali almeno 4000 frontalieri abitanti in Lombardia;

la Svizzera, soggetto passivo di questa regolamentazione imposta dagli accordi, ha peraltro già manifestato la propria di-

sponibilità ad assecondare iniziative che, facendo salvo per un tempo determinato le precedenti regole determinate per l'Italia, possano garantirsi il completarsi dei menzionati progetti pensionistici dei nostri emigranti;

per salvare questa situazione non si dovrà escludere che, per gli anni durante i quali in Italia si attuerà la fase transitoria della riforma « Dini », cioè fino a tutto il 2008, anche ai connazionali emigrati in Svizzera sia mantenuta questa possibilità attraverso il trasferimento dei loro contributi parallelamente alle concretizzazioni degli accordi bilaterali;

è indispensabile il Governo centrale raccolga il consenso, ove necessario, dei Paesi membri dell'Unione Europea affinché essi tengano complessivamente conto di un fenomeno tipicamente italiano del secolo scorso con le implicazioni assicurativo-previdenziali convenzionati fra Italia e Svizzera;

sarebbe pertanto fondamentale che i Paesi dell'Unione convengano sulla richiesta italiana di mantenere vive le regole italo-svizzere convenzionate nel 1962 per il tempo necessario al completamento dei progetti previdenziali dei nostri connazionali, non discriminandoli ulteriormente rispetto ai colleghi che hanno avuto l'opportunità di lavorare sempre in Italia;

il problema potrebbe trovare soluzione attraverso l'introduzione di una normativa caratterizzata nei contenuti dai punti sotto elencati:

a) per i lavoratori italiani in Svizzera che, totalizzando la contribuzione svizzera e italiana, raggiungano il diritto alla pensione di anzianità entro i termini di validità della fase transitoria della riforma « Dini » (2008) è fatta salva l'opzione di trasferire i contributi AVS agli Istituti Previdenziali Italiani per determinare diritto e importo alle prestazioni previste dalle norme vigenti sulla pensione di anzianità;

b) tale opzione è esclusa per quanti iniziassero attività lavorativa in Svizzera dopo il 31 dicembre 2000 e non vi abbiano mai lavorato in precedenza;

c) l'opzione di cui ai precedenti punti è praticata con integrale applicazione delle norme contenute nella convenzione tra l'Italia e la Svizzera del 1962 entrata in vigore nel gennaio 1964 e i successivi accordi aggiuntivi —:

se il Ministro ritenga percorribile la strada sopra descritta e intenda impegnarsi per proporre tale soluzione agli Stati Membri dell'Unione Europea;

se il Ministro non ritenga che introducendo un provvedimento legislativo caratterizzato nei contenuti dai punti sopra elencati non sia possibile porre rimedio alla difficile situazione a cui andrebbero incontro i cittadini italiani interessati dal problema in oggetto. (4-31885)

\* \* \*

#### *POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI*

*Interrogazione a risposta orale:*

PAOLO RUBINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'ultima stagione estiva si sono verificati numerosissimi incendi che hanno distrutto migliaia di ettari di bosco;

ingenti sono state le spese sostenute dal Governo per fronteggiare tali eventi mediante l'utilizzo di aerei e uomini che, comunque, sono riusciti soltanto a domare gli incendi, non certo ad evitare gli inestimabili danni arrecati al patrimonio boschivo;

per quanto attiene la Puglia, da dieci anni a questa parte, la Regione, anche per carenze finanziarie, non è stata in grado di garantire un minimo di interventi in termini di bonifica, pulizia e manutenzione dei boschi che potessero evitare gli incendi;

in Puglia, diversi imprenditori e cittadini hanno manifestato la disponibilità ad operare interventi di prevenzione degli incendi attraverso la pulizia dei boschi e il taglio di rami secchi che costituiscono la causa principale degli incendi;